

SINTONIE

IL FILM

GENOVA

DI MICHAEL WINTERBOTTOM; CON COLIN FIRTH, CATHERINE KEENER, HOPE DAVIS. GB 2008

A partire dalla scoperta di una città italiana, location dai misteriosi vicoli, tra mare e colline, Winterbottom ambienta una vicenda familiare altrettanto sospesa. Dopo il grave lutto familiare, la morte della moglie in un incidente stradale, un giovane professore universitario accetta un incarico a Genova e porta con sé le due figlie, una bambina e una adolescente (Willa Holland e Perla Haney-Jardine) che dovranno ambientarsi nella nuova città dove in autunno frequenteranno le scuole. L'elaborazione del lutto e la vita che continua, con l'eccitante esperienza delle nuove conoscenze, sono i due elementi messi in scena abilmente intrecciati al fascino del luogo esaltato da una camera a mano che segue non solo i passi ma anche fantasie e paure. Un posto non secondario è occupato dalla musica, che diligentemente le due ragazze continuano a studiare: Chopin serve da partitura al film, scandito insieme da timore e armonia. (s.s.)

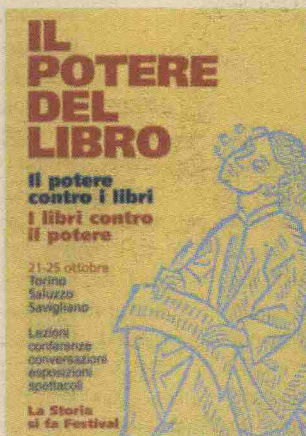


IL FESTIVAL

FESTIVAL STORIA

TORINO, SALUZZO, SAVIGLIANO, 21-25 OTTOBRE

La quinta edizione di FestivalStoria ideato e diretto da Angelo d'Orsi ha come tema centrale «il potere del libro». Intrattenimento e rigore scientifico sono gli obiettivi del festival con tanti appuntamenti tra cui segnaliamo: la lectio magistralis di Alberto Asor Rosa (all'Accademia Albertina il 21 alle ore 18) su «libri, potere, censura». Asor Rosa il 22 (ore 11.30, facoltà di Scienze politiche, via Verdi 25) interverrà anche sul tema «Come (e quando) tacciono e come (e quando) parlano gli intellettuali». Quindi l'iniziativa aperta al pubblico: «I libri che hanno fatto gli italiani», la tavola rotonda «Libri, editoria, potere con la partecipazione di Walter Barberis, Daniela Di Sora, Lorenzo Fazio, Ernesto Ferrero, Giuseppe Laterza, Vincenzo Ostuni, moderatore Piero Dorfler; la conversazione «Fra due regimi: Antonio Gramsci e le censure» tra Chiara Daniele e Angelo d'Orsi. E il 25 ottobre a Saluzzo (La Castiglia, piazza Castello) l'evento «A tavola con i futuristi». (s.s.)



LA MOSTRA

ESILIO

PISTOIA, FINO AL 1 NOVEMBRE

Cinque artisti pistoiesi sono stati chiamati ad esprimersi sul tema dell'esilio con opere di scultura, fotografia, installazioni. Luciano Barale, Filippo Basetti, Alfredo Bini, Andrea Dami e Dario Longo espongono alla Biblioteca San Giorgio, nelle Sale affrescate del Palazzo comunale, al Chiostro di Santa Lucia (Conservatorio S. Giovanni Battista). Filippo Basetti ha lavorato su uno strano tipo di esilio, Hikikomori, quello degli adolescenti giapponesi che vivono relegati nelle loro stanze senza mai uscire. Alfredo Bini espone il lavoro fotografico sugli emigranti che partendo dal Burkina Faso giungono in Niger con l'obiettivo di arrivare in Europa (ne abbiamo pubblicato una parte su un recente numero di Alias), Andrea Dami torna all'uso della carta dopo aver lavorato per anni con il ferro, per raccontare il dramma dell'emigrante che morì in vista dell'ospedale dove non poteva rischiare di farsi curare, Barale usa forme seccate di colore che si contaminano tra di loro, Longo lavora sulle superfici. (s.s.)



IL PROGETTO

MIGROPOLIS

FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA, VENEZIA

Una mostra presso la Fondazione Bevilacqua La Masa (sede di piazza san Marco) che esplora la dinamica della globalizzazione concentrandosi sul «caso-Venezia»: una indagine su un territorio urbano delimitato e una città che contiene al suo interno ricchezza e miseria, turismo insostenibile e fuga degli abitanti. Come scrive Angela Vettese in catalogo: «Il sogno di una chimica a Marghera, come quello di una manifattura alla Giudecca, sono andati perduti. Ma (...) Venezia potrebbe usare il suo immenso potenziale simbolico, internazionale e globale per vocazione, diventando o piuttosto ritornando un incubatore di attività del conoscere. La città ha nello sviluppo delle attività culturali l'unico antidoto al soffocamento da turismo». Avviato nel 2006 da Wolfgang Scheppé come progetto didattico per gli studenti della luav di Venezia, lo studio dei gruppi migranti e dei loro percorsi sul territorio si è trasformato in un libro di oltre 1300 pagine e 2100 fotografie, dedicato alle conseguenze sociali e geografiche della globalizzazione nella città (a. di ge.)

